

FONTANELICE

LA CITTADINA

Fontanelice (Fontana Elice) sorge sulle colline imolesi, nella Valle del Santerno, a 165 metri s.l.m.. E' capoluogo di un Comune che conta 1800 abitanti.

Qui, nei secoli lontani, esisteva un castello, già documentato nell'anno 554, circondato da mura e da un piccolo borgo. La sua porta di accesso si trovava in corrispondenza dell'attuale arco che immette in piazza Roma, costruito nel 1842 (Fig. 1). All'interno del centro storico sorgono il palazzo pubblico con torre civica o dell'orologio (Fig. 2), già sede municipale, e la monumentale fontana (Fig. 3); nei pressi si trova la chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, in precedenza dedicata alla Madonna della consolazione (Fig. 4). Il nuovo palazzo comunale è situato, dal secondo dopoguerra, in via Severino Ferri 3, a 300 metri dal precedente (Fig. 5). Nell'antico palazzo pubblico si trova dal 2002 l'archivio/museo dedicato al grande architetto **Giuseppe Mengoni** (1829-1877), nativo del luogo. Mengoni fu autore della galleria Vittorio Emanuele II di Milano, del palazzo della Cassa di Risparmio a Bologna, in Via Farini (1868-71), dei palazzi municipali di Castel Bolognese e di Malalbergo (distrutto dai bombardamenti nel 1945 e ricostruito in altre forme). Inoltre, progettò il mercato di Firenze e numerosissime altre opere importanti. A lui sono dedicate le Scuole elementari di Fontanelice (Fig. 6) e la via che dalla provinciale porta all'arco di accesso a piazza Roma.

LA CHIESA PARROCCHIALE

Fino al 1927 a Fontanelice esistevano due chiese: la parrocchiale, dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, e la chiesa della Madonna della Consolazione, con annesso convento servita. Quest'ultima, nata dalla donazione del 1507 ai Servi di Maria da parte del sacerdote Lorenzo Magnani e del fratello Paolo, fu officiata dagli stessi Religiosi fino al 1798, anno della soppressione dell'Ordine per decreto napoleonico. L'edificio sacro rimase tuttavia aperto al culto, grazie alla devozione popolare all'antica icona della Vergine qui conservata, risalente con ogni probabilità al sec. XIII. L'Immagine sacra, vicina allo stile bizantino, fu solennemente incoronata l'8 settembre 1688 (Fig. 7). La primitiva chiesa dei Santi Pietro e Paolo fu abbandonata nel 1918, in seguito al trasferimento delle funzioni parrocchiali nella chiesa della Madonna della Consolazione. Dopo l'abbandono, l'edificio sacro fu demolito per lasciare il posto alle nuove scuole elementari "G. Mengoni", costruite su progetto dell'architetto imolese Remigio Mirri (1867-1946) e inaugurate il 9 novembre 1930. Nella attuale chiesa parrocchiale, ampiamente rimaneggiata sulla metà del Novecento, si conservano diverse opere importanti, oltre alla citata icona della Madonna della Consolazione. Tra queste, ricordiamo la pala raffigurante Gesù che consegna le chiavi a Pietro, ritenuta di ambito carraccesco (Fig. 8) e due dipinti di Tommaso Della Volpe (Imola 1883-1967).

CARTA DONATA AI PARTECIPANTI ALLA GITA DEL 27/02/2010

MINERBIO

Panorama da Levante nei primi anni del XX secolo

Edizione curata per la Banca di Credito Cooperativo di Minerbio (ora EMILBANCA)
in provincia di Bologna. Maggio 2001

Disegno e ricostruzione di Loreno Confortini, con la ricerca storica di C. Fantazzini.

Il disegno riporta una visione panoramica di Minerbio/Capoluogo negli anni in cui sorse la locale Cassa Rurale e Artigiana. Per la prima volta l'intero abitato è ripreso da Levante, mettendo in evidenza particolari dello "Stradone" non rappresentati in precedenza.

L'esecutore del disegno è **Loreno Confortini**, noto illustratore di prestigiose riviste e autore di numerose ricostruzioni storiche di città italiane, come Bologna, Modena, Castelfranco Emilia, Carpi, Parma, Mantova, Sabbioneta, Brescia, Cento, Medicina e altre.



ARCO (fig.1)



PALAZZO PUBBLICO E OROLOGIO (fig.2)



MONUMENTALE FONTANA(fig.3)



PALAZZO COMUNALE (fig.5)



SCUOLE ELEMENTARI (fig.6)



CHIESA PARROCCHIALE
INTERNO (fig.4)



Il settembre 1688 Fontanelice 8 settembre 1989
III Centenario dell'Incoronazione
Madonna della Consolazione (sec. XIII)

BEATA VERGINE DELLA
CONSOLAZIONE

CONSEGNA DELLE CHIAVI A S.PIETRO



LA LEGGENDA DELLA FONTE DEGLI ELCI (1364)

La Valle del Santerno era a quel tempo piena di alberi, senza case abitate dagli uomini, popolata di cervi e daini, scoiattoli, uccelli e branchi di cinghiali.

Nei giorni di maggio e nelle notti di prima estate, le selve risuonavano dei suoni della natura che seguiva i suoi ritmi, ma talvolta si udivano canti d'amore dolcissimi e non era soltanto il vento tra i rami degli alberi o i rivoli di chiare acque che gorgogliando rotolavano sui ciottoli bianchi verso valle. Erano le voci fresche e cristalline delle ninfe che giocavano a rimpiazzino con capretti, agnelli e giovani fauni. Fra le ninfe ve ne era una diversa: sorrideva ma i suoi occhi, di un azzurro intenso, quasi notturno, restavano tristi. Anche nelle danze pareva stancarsi subito e si sedeva su un sasso a guardare, con un sorriso triste, le compagne ed i giovani fauni amareggiare: ...pareva non conoscere l'amore. Soleva appartarsi addentrandosi nella foresta fino alle radure invase dalla luce del sole...e fu così che lui la vide!

Il giovane veniva da una città della pianura dove seguiva studi di filosofia sotto la guida di un famoso maestro ed era solito fare un sogno ricorrente: incontrava una fanciulla, la seguiva per ore infatuato di lei senza capire se fosse umana o solo spirito.

Quel giorno era uscito dalla città e si era incamminato verso la collina, seguendo il corso di un fiumicello di acqua chiara. Aveva camminato a lungo, attraversato radure e boschi, si era dissetato al ruscello, mangiato bacche e dormito sotto gli alberi su un letto di muschio. Osservava la grande quantità di fiori, frutti, erbe e foglie e di frettolosi animaletti che popolavano i boschi, ascoltava il canto melodioso degli uccelli ed ammirava il volo delle farfalle. La pianura da cui era venuto ormai era scomparsa alla vista.

...Fu così che la vide, nella radura piena di sole, assorta e la riconobbe, era come nel sogno!

Anche lei lo vide ed il blu dei suoi occhi si illuminò di gioia. Era come se lo conoscesse, se si fossero dati appuntamento in quel luogo meraviglioso. Si corsero incontro, si abbracciarono e baciaron. Si amarono e stettero così, uno accanto all'altra, per un tempo lungo un'eternità. Quando si riscossero non erano soli: una folla di ninfe e giovani fauni li circondava e li osservava e dal gruppo si levava un

brusio sommesso. Si stava avvicinando il sovrintendente del bosco, un vecchio fauno claudicante si appoggiava ad un ramo di nocciolo.

La folla gli aprì un rispettoso varco; egli si fermò e rivolto alla giovane ninfa, che teneva gli occhi bassi e stringeva la mano del giovane, disse con voce autoritaria ma con tono bonario: -E' contro la legge, lo sai anche tu! Nessuna ninfa può amare un mortale. Verrà un tempo in cui i mortali non potranno più nemmeno vedere le ninfe, per ora è proibito amarsi. Se accade la ninfa perderà l'immortalità ed il mortale la vita!-

La ninfa alzò lo sguardo e rivolgendosi al vecchio:- La legge però permette di scegliere di essere mutata in pianta o fiore, in sasso o erba del bosco!- disse

- E' vero, ma di questo giovane uomo che ne facciamo?-

- Se tu vuoi puoi trasformare anche lui!-

E così avvenne: il giovane innamorato si guardò intorno. Erano al limitare di un bosco di lecci e disse: - Il mio nome è Elicio, vorrei essere trasformato nella pianta il cui nome assomiglia al mio: se vuoi sarò un leccio!-

- E se tu vuoi - aggiunse la ninfa - sarò acqua sorgiva ai piedi del leccio che bagnerà per sempre le sue radici!-

Nella Valle del Santerno, nelle foreste, le danze delle ninfe e dei giovani fauni continuarono e la natura continuò i suoi giochi e nessuno si stupì della presenza di un nuovo leccio, né di una novella sorgente.

Adesso tutto è cambiato, ma il ricordo di questa storia resta...nel nome di un paese: "Fonte degli Elci" è diventata Fontanelice

azienda storia

Cooperativa Ceramica d'Imola: 138 anni portati con passione



Una grande volontà di progresso: economico, produttivo ed umano

La storia di una passione. Di una grande volontà di progresso: economico, produttivo ed umano. Nasce con questi nobili presupposti la storia di Cooperativa Ceramica d'Imola, la più antica Cooperativa di Produzione e Lavoro d'Italia.

Più di un secolo di tradizione ceramica caratterizzata dall'incontro tra storia e cultura, siglata con la cessione ai suoi operai nel 1874 - ad opera di Giuseppe Bucci - della propria fabbrica di stoviglie e maioliche, per contribuire al "progresso dell'industria e al miglioramento economico dei lavoratori".

La stessa passione porta verso la fine dell'800 all'apertura della Sezione Artistica e all'ingresso ufficiale dell'azienda Imolese nel mercato internazionale in seguito alla partecipazione all'Esposizione di Torino, fortemente voluta dal Direttore Artistico Gaetano Lodi.

Qualità materica, freschezza dei colori e dei decori diventano da subito il marchio di fabbrica di Cooperativa che entra nel '900 da autentica protagonista, avviando la produzione delle piastrelle come attività primaria. Avanguardie storiche, nuove istanze estetiche, artigianali e tecnologiche vanno così ad integrarsi ed arricchire la gamma dei prodotti, portando all'inevitabile ampliamento degli stabilimenti: una vetreria di fine '800 verrà convertita, grazie ad un grande progetto di recupero architettonico, in nuovo stabilimento di produzione ceramica, esempio ancora oggi di archeologia industriale e sede attuale del Museo, della Sala Mostra e della Bottega.

Anche il Re d'Italia Vittorio Emanuele III visiterà Cooperativa Ceramica d'Imola, testimoniando - come in seguito faranno molte altre figure istituzionali e del mondo dell'arte - la raggiunta notorietà nazionale dell'Azienda Imolese, sinonimo nei decenni a seguire di sensibilità artistica magistralmente fusa ad un innovativo spirito imprenditoriale. Spirito che contraddistingue i traguardi ottenuti sin dai primi anni '90, periodo segnato da altri significativi sviluppi: il varo della nuova sede caratterizzata dalla volontà di unire tradizione ed innovazione e l'acquisizione di due nuove società, I.C.F. nel 1991 e Leonardo 1502 nel 1993.

Forte di una portata tecnologica in costante aumento, Cooperativa Ceramica d'Imola raggiunge negli anni 2000 i vertici produttivi del suo settore, soddisfacendo le nuove richieste dei mercati esteri e diventando in pochi anni un punto di riferimento internazionale nella ceramica innovativa di alta qualità: dalla tradizionale bicottura, Cooperativa Ceramica d'Imola amplia la propria gamma, spaziando dalla monocottura alla bicottura rapida, dal gres porcellanato smaltato al più moderno gres porcellanato a tutto spessore, fino ai pezzi speciali, al decorato e al terzo fuoco.

Oggi nei suoi stabilimenti vengono progettate e prodotte nuove sofisticate soluzioni per l'edilizia come i grandi formati, ma anche soluzioni rivolte al settore domestico, urbano e industriale, vengono brevettate ed applicate tecniche innovative di stampa digitale come il Colour Definition System, vengono rispettate - attraverso sistemi certificati di gestione qualitativa - le norme ambientali, nonché avviati nuovi processi ecologici.

E ancora oggi, divenuto uno dei più grandi Gruppi internazionali di settore, vera e propria firma del più sofisticato Made in Italy nel mondo, Cooperativa Ceramica d'Imola sa ispirarsi alla stessa passione, alla stessa filosofia che ha segnato la sua nascita: salvaguardare e promuovere il lavoro ed il progresso come beni fondamentali dell'individuo.

Mi piace

Tweet 0

+1 0

Share

gallery



- Storia
- Showroom
- Museo
- ImolArte
- Marchio
- Certificazioni ambientali
- Certificazioni per la qualità
- Contatti
- Lavora con noi
- Dove siamo



News&Eventi

News, eventi, fiere di settore e aggiornamenti sulle realizzazioni di ImolaCeramica: soluzioni in ceramica declinate ad ogni esigenza di arredo, sintesi armonica di estetica e praticità.

azienda museo

Il patrimonio storico artistico di Cooperativa Ceramica d'Imola



Lavorare l'argilla è oramai un'arte

La ricchezza più grande di Cooperativa Ceramica d'Imola è il suo patrimonio umano che ne costituisce identità stessa oltre che viva testimonianza storica e culturale.

La consapevolezza di questo valore viene ereditata condivisa grazie al Museo-Centro di documentazione storico-artistica G. Bucchi. In una vetreria del settecento ristrutturata, il Museo racconta oltre 130 anni di vita aziendale portando il visitatore, attraverso lo sguardo sulle opere, ad immedesimarsi nella realtà produttiva, sociale e territoriale a cui Cooperativa Ceramica d'Imola da sempre appartiene.

Partendo dai primi manufatti, la Sala delle decorazioni mostra i passaggi verso la ricerca del bello che hanno consentito a Cooperativa Ceramica d'Imola di poter partecipare, nel corso degli anni, alle esposizioni più importanti anche a livello internazionale.

Da qui il percorso decorativo si arricchisce ulteriormente: siamo nella parte centrale del Museo, la Sala degli autori, dove trovano spazio i pezzi più significativi di ceramisti che hanno lavorato presso la Sezione Artistica di Cooperativa Ceramica d'Imola.

Si giunge, infine, nella Sala degli Artisti Contemporanei, uno spazio interamente dedicato alle esperienze più recenti vissute dai ceramisti imolesi grazie all'iniziativa "Artecotta", nata nel 1981 con l'appoggio dello Studio Gio Marconi di Milano e di artisti prestigiosi dell'epoca. All'ammirazione dei visitatori le opere di: Tilson, Hsiao Chin, Mitoraj, Del Pezzo, Summa, Fabbri, Pomodoro, Pardi, Spoldi, Tadini, Brindisi, Bertozzi, Casoni e tanti altri.

SALA DEGLI ARTISTI CONTEMPORANEI

Nella Sala degli Artisti Contemporanei sono esposte opere realizzate da grandi artisti dei nostri tempi presso la Sezione Artistica di Cooperativa Ceramica d'Imola a partire dal 1981. Questa esperienza di collaborazioni, iniziata in particolare con gli artisti Hsiao-Chin e Remo Brindisi a inizio anni '80, ebbe un felicissimo incremento con l'operazione "Artecotta" in collaborazione con lo studio Marconi di Milano a metà degli anni '80. L'operazione coinvolse: Enrico Bay, Lucio Del Pezzo, Agenore Fabbri, Tullio Pericoli, Gianfranco Pardi, Arnaldo Pomodoro, Aldo Spoldi ed Emilio Tadini.

Una presenza significativa nella sala è rappresentata dalle opere del pittore-scultore Joe Tilson, con il quale l'azienda ha collaborato nell'arco degli ultimi quindici anni. Si possono ancora ammirare le prime opere in ceramica dell'architetto Ugo La Pietra, documentate negli ormai famosi Giardini Mediterranei, e presenze di artisti come: Portoghesi, Dorazio, Mariani, Rontini, Merendi, Bertozzi, Casoni, Summa, Mitoraj e Sartelli.

SALA DEGLI AUTORI

La Sala degli autori testimonia nei documenti fotografici e d'archivio la nascita e lo sviluppo dell'azienda dal 1874 agli anni '70. Una serie di tavole con le marche aiutano il visitatore ad individuare, dal punto di vista cronologico, la produzione sia artistica che industriale dell'azienda. Sono in questa sala rappresentati, con le loro opere, i ceramisti più significativi operanti presso l'azienda. In particolare:

- nel secolo XIX - G. Lodi, A. Sangiorgi,
- nel secolo XX - G. Baldini, M. Bandoli, U. Marfisi, A. Visani, S. Ghinassi, W. Martelli, T. Buscaroli, D. Minganti.

E' interessante osservare come sulle opere degli anni '50 e '60 la presenza, come consulente, di Gio Ponti (documentata dalle lettere autografe) abbia influenzato la produzione artistica del tempo. Un settore è dedicato alla produzione industriale con particolare riferimento alle piastrelle degli anni '50 e '60 e con una raccolta di cataloghi dal 1931 al 1970.

SALA DELLE DECORAZIONI

La Sala delle decorazioni raccoglie 44 diplomi dalla fine dell'ottocento agli anni '70. Nelle vetrine la produzione seriale delle decorazioni prodotte dalla Sezione Artistica dalla fondazione ad oggi. Divise per tipologie, queste maioliche di origine principale settecentesca, testimoniano come la tradizione si sia tramandata inalterata nel tempo. Anche la produzione di carattere popolare è documentata con un'ampia raccolta di oggetti bianchi e con un'interessante serie di boccali dalle diverse forme.

- Storia
- Showroom
- Museo
- ImolArte
- Marchio
- Certificazioni ambientali
- Certificazioni per la qualità
- Contatti
- Lavora con noi
- Dove siamo



News&Eventi

News, eventi, fiere di settore e aggiornamenti sulle realizzazioni di ImolaCeramica: soluzioni in ceramica declinate ad ogni esigenza di arredo, sintesi armonica di estetica e praticità.

Mi piace Tweet 0 +1 0 Share 1

gallery





Olio Extravergine di Oliva

- [Home](#)
- [Azienda](#)
- [Frantoio](#)
- [Olio](#)
- [Conservazione](#)
- [Vendita diretta](#)
- [Vendita online](#)
- [Iniziative](#)
- [Galleria](#)
- [Partner](#)
- [Contatti](#)

I nostri oli

- Olio extravergine marasca da 0,25 litri
- Olio extravergine marasca da 0,50 litri
- Olio extravergine marasca da 1 litro
- Olio extravergine dama da 3,00 litri
- Olio extravergine dama da 5,00 litri
- Olio extravergine gallone da 1 litro

Ultime News

Il Frantoio Imolese sulle strade del Tour de France ...
 24-giu-2011 - Il Frantoio Imolese dopo il Giro d'Italia affrontato in "sella" ai team Liquigas e Colnago CSF...

L'olio extravergine di oliva di Imola



L'olio extravergine di oliva prodotto dal frantoio Imolese Rossi, in Romagna

Il tuo carrello

Carrello vuoto

Area clienti

E-mail:

Password:

[Invia](#)

[Password dimenticata ?](#)

[Iscriviti al sito !](#)

Iscriviti al sito

Iscriviti al nostro sito per rimanere sempre aggiornato sulle nostre iniziative

Condizioni di vendita



AGRITURISMO
MONDUCCI



Il Ristorante

Menù

I nostri vini

Prenota



L'Agriturismo Monducci è il luogo ideale per un relax completo dove assaporare le mille specialità della cucina tipica romagnola.



Il Ristorante è aperto per cena dal giovedì alla domenica e nei giorni festivi anche a pranzo.



Agriturismo Monducci di Sergio e Davide - Partita Iva:02280331204
Via Sabbioni, 13 40026 - Imola (BO)
Tel: +390542657009 - Davide: +393479116864 - Sergio: +393406111316